



# Ma qual è il luogo del delitto?

DI GIAMPAOLO DOSSENA

**I**l Cluedo, o Clue, classico gioco di indagine poliziesca, è del 1949. Sarei curioso di sapere se ha avuto dei precedenti. Per esempio Dario De Toffoli ha studiato la storia dello Scrabble-Scarabeo, che è anche lui del 1949 (anno buono!) ma ha avuto dei precedenti, risalendo negli anni. Si può risalire almeno al 1930.

Una cosa è sicura: lo Scrabble-Scarabeo, classico gioco di parole incrociate su tavoliere, nasce dopo l'invenzione delle parole incrociate (1913), e dopo che le parole incrociate cominciarono ad avere enorme successo. Così mi sembrerebbe logico pensare che il Cluedo nasca dopo l'invenzione (se questa parola ha significato) del romanzo giallo e dopo che il romanzo giallo cominciò ad avere un enorme successo. Spero che qualcuno tra gli affezionati lettori di questa rubrica mi sappia dire qualcosa di preciso.

Io avevo pensato, per anni, che il Cluedo sia ambientato nella villa di campagna, vittoriana o edoardiana, dei romanzi di Agatha Christie. Adesso mi è venuto il dubbio che il modello del Cluedo risalga (più in qua con gli anni) a qualche appartamento o a qualche casa dei quartieri alti di New York come quelli dei romanzi di S.S. Van Dine.

Avevo letto, si fa per dire, *La strana morte del signor Benson* fin da ragazzo. Questo romanzo, scritto da Van Dine nel

## DOSSENA / Ma qual è il luogo del delitto?

1926, era stato tradotto per la prima volta in italiano da Enrico Piceni, inaugurando la gloriosa collana dei Gialli Mondadori, anno 1929. Chi si interessa di queste cose può leggere la biografia di Enrico Piceni scritta recentemente da Mario Monteverdi (Bramante, Busto Arsizio 1989).

Possiamo consumare qualche riga per accennare che Enrico Piceni fu una figura di funzionario editoriale di tipo diverso, ma di non minore importanza, di quei mitici funzionari editoriali ai quali si pensa sempre, i soliti Pavese e Vittorini. In casa Mondadori, Enrico Piceni (1901-1986) fu collega e amico di un altro funzionario editoriale, Emilio Ceretti (1907-1988), che divenne poi il padre fondatore della Editrice Giochi, alla quale dobbiamo la scoperta, per

l'Italia, non solo del Monopoly-Monòpoli, ma anche dello Scrabble-Scarabeo nominato prima, e dello stesso Cluedo che ci sta a cuore.

Ora la Mondadori ha pubblicato una nuova edizione dei primi tre romanzi di Van Dine (ne scrisse in tutto una dozzina) sotto il titolo unitario *Le avventure di Philo Vance* (introduzione di Renato Olivieri, traduzioni di Pietro Ferrari, pp. 625, lire 25.000), e questa non è un'occasione per "rileggere" Van Dine, bensì un'occasione per "leggerlo", per la prima volta. Le precedenti traduzioni, infatti, erano state "tagliate", eliminando le note in calce, le citazioni in tedesco, le bibliografie di cui Van Dine, maledetto snob, aveva farcito le sue pagine. Questa eccellente iniziativa è di Gian Franco Orsi, che nei prossimi mesi o semestri ci darà tutto Van ➡

## DOSSENA / Ma qual è il luogo del delitto?

Dine, con gli stessi criteri di rispetto testuale.

Il nuovo volume Mondadori, oltre a *La strana morte del signor Benson* (1926), comprende *La Canarina assassinata* (1927), e *La fine dei Greene* (1928).

In tutti questi tre romanzi compaiono le mappe della casa del delitto. In particolare alla pagina 420 la mappa del secondo piano della casa dei Greene assomiglia molto alla mappa della casa del delitto del Cluedo.

Se ve la andrete a vedere e farete un attento controllo vedrete che la differenza fra la casa dei Greene e la casa del Cluedo sta nei passaggi segreti: la prima non ce li ha, la seconda sì.

I passaggi segreti sono un trucco fondamentale; oltre che in Cluedo ci sono in altri giochi analoghi, successivi. A me viene in mente *Spy*

*Ring* (Waddington 1978) ma voi potrete elencarne altri. Magari ci sono passaggi segreti in giochi anteriori a Cluedo.

Van Dine non usa il trucco dei passaggi segreti per principio. Dice Philo Vance: «Sul mio onore! state diventando terribilmente romantico! Passaggi segreti, porte nascoste, scale tra i muri. È così? Oh, santo cielo! Sergente, state attento! Non andate più al cinema! Ha rovinato molta brava gente. Provate con l'opera lirica. È più noiosa, ma fa meno danno».

Se vorrete entrare nel mondo mentale di Philo Vance (capacissimo di dire *Weltanschauung*) vedrete che rifiuta i passaggi segreti in quanto trucco fisico-materialistico. Lui si muove a un livello psicologico più astratto. Dice a un certo punto: «ci sono sinistre cor- ➡

## DOSSENA / Ma qual è il luogo del delitto?

renti sotterranee in quella vecchia casa» — correnti d'odio, nei sotterranei dell'inconscio (Philo Vance ha letto anche Freud).

Anche qui forse qualcuno mi vorrà aiutare. In quali film, prima del 1926-1928, compaiono passaggi segreti? E sarà vero che non ci sono passaggi segreti in nessuna opera lirica?

Vi sto raccomandando di leggere attentamente *Le avventure di Philo Vance* perché ci troverete ben altri riferimenti ai giochi (oltre che ad autori come Nietzsche e Spengler).

Si parla di anagrammi (p. 500), di rebus (p. 514), di indovinelli (pp. 67, 76). Ci sono osservazioni notevoli sul poker (pp. 101, 368-9). Philo Vance non ha molta simpatia per giochi come il mah-jong e il bridge (pp. 70-76). Detesta il golf (p. 87) e possiamo lasciar perdere per-

ché forse il golf è uno sport, più che un gioco. Detesta l'ouija (p. 50) e possiamo lasciar perdere perché forse l'ouija va in un mazzo con la scrittura automatica, la divinazione e la parapsicologia (c'è ancora qualcuno che pratica l'ouija? le ultime notizie che ne ho sono del 1979).

Detesta il khun khan (pp. 278-9) e forse qualcuno si chiederà che gioco sia questo. Potrei dire che è il coon can o conquian o con quién o conchin o conchino; ma sotto questi vari nomi si nascondono svariatissimi modi di giocare a carte. Siamo nella famiglia del ramino, della scala quaranta, del pinnacolo o pinacola, e avrete sperimentato sulla vostra pelle che è facile far confusione. Siamo in terre veramente paludose.

Giampaolo Dossena